

Giorgio Pirlo

Medico

Nacque a Salò il 10 ottobre 1913 da Luigi, farmacista e da Gina Duse, sorella di quell'Antonio noto per essere stato, fra l'altro, il medico di D'Annunzio.

Si rivelò ben presto un ragazzo fuori dal comune, primeggiando fra i compagni per prontezza nell'apprendere, ma anche per una mente aperta e originale e un innato senso di rettitudine. Si racconta che abbia strabiliato gli esaminatori quando, alla licenza liceale all'Istituto Arnaldo di Brescia, tradusse con disinvoltura dal greco in latino.

Laureatosi a 22 anni in Medicina all'Università Statale di Milano, dopo l'abilitazione alla professione all'Università di Pavia, si specializzò in Pediatria a Padova con 70/70 e lode.

Accanto allo studio si dedicò con passione a quelle attività fisiche e intellettuali. Provetto alpinista e sciatore trascorreva ogni anno dei periodi nelle montagne bresciane, dalle quali traeva soddisfazione sportiva e alimento per l'anima.

Si interessò di archeologia, di scultura, di pittura, di cui poteva discutere come un esperto.

Dal febbraio 1940 si stabilì a Venezia quale assistente all'Ospedale pediatrico, risvegliando l'interesse del Primario, che gli predisse un avvenire di successo. Mentre si appassionava alla cura dei piccoli incombeva la guerra e ben presto gli arrivò l'ordine di raggiungere gli Alpini al fronte. Ricordò forse i racconti del nonno garibaldino, che aveva combattuto a Milazzo e sulle Alpi, quando partì lieto di andare a servire la Patria, facendo coraggio alla mamma, che vedeva richiamare tutti e due i suoi figli.

Il suo "Stato di servizio militare" riferisce che nel giugno 1940 partecipò come Sottotenente medico di complemento alle operazioni sulla frontiera alpina occidentale con il 13° ospedale da campo Divisione Modena. Dal dicembre dello stesso anno fu in Albania nella zona tra Valona e Tepeleni; nell'aprile 1941 assistette all'occupazione tedesca della Grecia. In quel periodo fu promosso Tenente medico. Dopo l'8 settembre 1943 venne fatto prigioniero dai Tedeschi.

L'amorevole cura che aveva dedicato ai bambini all'inizio della carriera fu in quei duri anni trasferita con la stessa abnegazione sui soldati, con i quali condivideva la semplicità e lo spirito di sacrificio, in reciproca comprensione, solidarietà e amicizia.

La vita faticosa, la mancanza di riposo e di cure per se stesso, le precarie condizioni climatiche e igieniche minarono a poco a poco la sua salute. Quella che venne contrabbandata come pleurite per non spaventare la famiglia era in realtà una malattia molto più grave e incurabile in quelle condizioni. Morì infatti nell'ospedale di Atene, Reparto Infettivi, sezione T.B.C., il 21 gennaio 1944 per tubercolosi bilaterale.

Fu sepolto al Reparto militari italiani del Cimitero di Atene 3 e la famiglia fu informata solo un mese dopo la scomparsa tramite una lettera, ovviamente "geprüft" (controllata) dai Tedeschi, del Cappellano Militare al Parroco di Salò. La comunicazione precisava: "Ebbe decorosa sepoltura, bella affettuosa dimostrazione da parte dei degenti, ufficiali dell'Ospedale. Si pregò per la sua anima con la S. Messa ed esequie di rito."

La sua salma ritornò dieci anni dopo, l'8 settembre 1954, e riposa nel Cimitero di Salò, dove lo ricorda una lapide nella sezione Lazzaretto.

Un'altra scritta "*Questo rifugio del C.A.I. di Salò sorto tra l'ampia cerchia delle Prealpi e l'azzurra vastità del Lago a ricordare la bella gioventù stroncata del salodiano Ten. medico Giorgio Pirlo caduto in Grecia nel compimento della sua missione*" compare sul Rifugio che porta il suo nome ai piedi del monte Spino e del monte Pizzocolo inaugurato nel 1967.